

AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE / AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N.1 TRIESTINA / AIOP

L'INSERTO DEDICATO ALLA SANITÀ TRIESTINA È IN EDICOLA OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

POTETE SCRIVERE A: E mail: redazione@ass1.sanita.fvg.it - Redazione sanità Ufficio Programmazione Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina Via Guglielmo de Pastrovich 1 34100 Trieste

ASS/EMERGENZA E URGENZA

118, la chiamata che ti cambia la vita

La realtà quotidiana del servizio nel racconto di alcuni degli operatori. Fra soddisfazioni e momenti difficili

Prima o poi arriva la chiamata che ti cambia la vita. Lavorare al 118 è anche questo. Per chi guarda dall'esterno, il 118 sono le ambulanze e l'auto medica che attraversano le vie della città, spesso a sirene spiegate. Talvolta c'è un senso di fastidio per la velocità e il rumore, talvolta disturba quel mezzo bianco e arancio che si attarda in doppia fila. Ma basta fermarsi un attimo. E si capisce che quella vecchina tremante caricata in ambulanza potrebbe essere nostra madre o noi tra qualche anno. O che quel giovane soccorso in un incidente potrebbe essere un nostro caro: un figlio, un cugino... E si comprende così che lavorare al 118 vuol dire anche portarsi appresso un bagaglio che in un attimo può farsi pesantissimo.

Sentire gli operatori che raccontano il loro lavoro quotidiano è toccare con mano questa realtà che di solito passa sotto silenzio. Perché in questo lavoro ci sono, sì, la velocità, le decisioni fulminee, quel filo di adrenalina che ti guida ad attraversare la fatica. Ma c'è soprattutto il senso profondo dell'aiuto all'altro.

Jor Basso è un autista soccorritore. Per undici anni e mezzo ha guidato esclusivamente l'auto medica, quella che viaggia con il medico a bordo e interviene nei casi più gravi. Ora presta servizio anche sull'ambulanza. "Questo lavoro è la mia vita - sorride - E' qualcosa che sento sotto la pelle. Ma credo sia così per tutti noi, lavoriamo con la massima dedizione e non potrebbe essere altrimenti, visto il genere di servizio che prestiamo". Ior racconta la fatica di giornate trascorse a macinare chilometri ("anche 200, solo nel traffico urbano"), della domenica in cui un espanto multiplo lo portò due volte all'aeroporto di Ronchi per consegnare gli organi per poi capitarlo a Genova con un ulteriore preziosissimo carico di vita. E spiega che l'autista soccorritore non è un semplice conducente: "Seguiamo i corsi di Basic life support and defibrillation e un costante aggiornamento. Il nostro lavoro non si esaurisce nel trasporto, ma



supportiamo il medico e quando necessario possiamo sia prestare il primo soccorso sia defibrillare". L'impatto emotivo di un'attività così è forte. "Ho visto tante persone morire sotto agli occhi, mi

è capitato di trovarmi a soccorrere chi conoscevo e di trasportare un mio caro nel suo ultimo viaggio all'ospedale. Ogni volta è un dolore, ma è allora che capisci se sei davvero in grado di fare questo

mestiere: quando riesci a mantenere il sangue freddo anche nella situazione peggiore e a trovare la forza di sostenere gli altri". "Al 118 viviamo ogni giorno il tempo zero: quello che separa la vita

dalla morte, la salvezza dalla criticità. Gli scenari cambiano in continuazione e si deve essere capaci di decidere nel giro di pochi minuti". Così Emanuele Quargnal, infermiere, racconta il suo lavoro che, in base ai turni, lo vede in servizio sulle ambulanze insieme all'autista soccorritore e all'Oss o in Centrale operativa ad accogliere le richieste di aiuto. "La nostra attività non è mai ripetitiva. Ogni volta incontriamo persone diverse, entriamo nelle case, dialoghiamo con i malati e con le famiglie. E' un contatto profondo con la città", conferma Dorian Vianelli, infermiere, che in Centrale operativa gestisce con i colleghi i trasporti secondari, quelli che portano i pazienti seguiti dai Distretti da casa alle visite e agli accertamenti nelle diverse sedi sanitarie e che riportano a casa chi è dimesso dall'ospedale. Una partita a scacchi quotidiana, questa, per stabilire un piano d'azione capace di tenere conto delle ambulanze a disposizione, delle esigenze delle persone, delle distanze e persino del tempo meteorologico ("perché la pioggia rallenta di molto i percorsi e non si può non tenerne conto"). Spesso davanti agli operatori si spalancano solitudini infinite e insospettabili. "Riguardano soprattutto le persone anziane che chiedono aiuto. Dicono di stare male, ma poi verificando la situazione si capisce che il loro male è soprattutto l'isolamento, il non avere nessuno a cui fare riferimento. Anche in questi casi si cerca di dare comunque una risposta, indirizzandoli ai servizi più adeguati al loro di salute o attivando le reti sociali". E talvolta arriva la chiamata che cambia tutto. E' accaduto a Emanuele quando, di recente, arrivò per primo con la sua ambulanza al Palasport. Era crollato il palco in allestimento per un concerto e dopo i primi accertamenti scoprì che il ragazzo deceduto era un suo familiare. Cosa si fa in questi casi? La risposta è la più semplice, la più coraggiosa: si continua il proprio lavoro, si fa meglio che si può e si accolgono con ancor più gioia i "grazie" delle persone soccorse e delle loro famiglie.

ASS/118

Ogni anno arrivano 200 mila chiamate d'aiuto



Il Sistema 118 è il servizio che risponde alle necessità di soccorso sanitario della popolazione. Comprende i casi di urgenza ed emergenza per cui l'intervento deve essere molto sollecito e l'interazione con le strutture ospedaliere preposte è ottimizzata insieme a moltissime condizioni meno gravi che necessitano di una risposta rapida. Il trattamento in loco dei pazienti meno gravi con la successiva cooperazione della rete territoriale dei Distretti, dei Dipartimenti, dell'assistenza domiciliare, del servizio medico di Continuità assistenziale può consentire una completa presa in carico territoriale di essi e la riduzione degli accessi evitabili al Pronto soccorso ospedaliero. La Centrale operativa, vero cuore del sistema, riceve fino a 200 mila chiamate l'anno. La presenza di un'auto medicalizzata sempre in servizio, di cinque ambulanze avanzate di soccorso con l'infermiere e di tre ambulanze base durante il servizio diurno consente una rapida risposta alle 30 mila missioni effettuate in media nell'arco di un anno.

ASS/118

Elettrocardiogrammi in tempo reale

Da due anni gli elettrocardiogrammi sono trasmessi dalle ambulanze di soccorso del 118 all'Unità di terapia intensiva cardiologica. Il cardiologo di guardia può dunque valutare immediatamente la situazione e attivare, quando serve, l'accesso diretto dell'ambulanza alla Sala di emodinamica per la riperfusione coronarica. La rapidità dell'intervento si aumenta così di molto. Il nuovo percorso clinico ha infatti consentito nella nostra provincia di ridurre il tempo, che intercorre tra la chiamata e il trattamento, di 33 minuti rispetto a quello necessario usando il percorso tradizionale attraverso il Pronto soccorso.

La stessa rete usata per la teletrasmissione dell'elettrocardiogramma, attivata nell'ambito del programma regionale della riduzione del ritardo evitabile durante il trattamento dei



pazienti con infarto miocardico, è da pochi giorni utilizzata per un ulteriore percorso diagnostico o di controllo-riadattamento terapeutico alternativo che riguarderà le persone che presentano una potenziale sintomatologia di natura cardiaca e i pazienti cronici già seguiti dal Centro cardiovascolare che presentano parametri vitali nella norma o lievemente alterati, ma tendenzialmente

stabili e assenza di dolore toracico e/o di dispnea a riposo che consente una rapida risposta presso il Centro cardiovascolare. Per i pazienti con alterazioni-disfunzioni gestibili sul territorio extra-ospedaliero, può essere così attivata la presa in carico territoriale da parte dello stesso Centro o dalla medicina distrettuale e di base, riducendo gli accessi impropri al Pronto soccorso ospedaliero.

SALUS/INCONTRO

Un libro per i 50 anni

Oggi, alle 18, all'Auditorium del Revoltella si presenta il libro "La Casa di cura Salus di Trieste - 50 anni di storia". Il volume, curato da Daniela Gross e edito da Lint Editoriale, racconta in 150 pagine ricche d'immagini d'epoca e contemporanee, documenti e interventi, la vicenda che il 7 dicembre del 1961 segnò la genesi di una struttura che avrebbe innovato nel profondo il panorama sanitario cittadino. La narrazione giunge fino ai giorni nostri con l'inaugurazione del nuovo Ospedale Salus a Tirana, in Albania.

SANATORIO TRIESTINO/INTERVENTI

Protesi d'anca, le nuove frontiere della chirurgia mininvasiva

Le nuove frontiere della chirurgia mininvasiva raggiungono anche la sfera dell'ortopedia e nello specifico ambito della patologia dell'anca.

La protesi all'anca si rende necessaria in condizioni di degenerazione artrosica che nella maggior parte dei casi è causata di forti dolori e limitazioni nella normale attività quotidiana.

Il Sanatorio Triestino si colloca ora tra le strutture di avanguardia nella gestione degli interventi di chirurgia protesica dell'anca attraverso l'utilizzo delle metodologie mininvasive, certamente meno impattanti dal punto di vista del recupero post operatorio e che

offre ampie garanzie sotto il profilo della riduzione sensibile delle limitazioni funzionali.

L'area chirurgica del Sanatorio Triestino è in grado di intervenire quindi con il supporto di protesi sempre più conservative e con una metodologia che consente di operare con mini incisione con accesso posteriore o anteriore di sei-sette centimetri cm contro i quindici-venti di qualche anno fa. E' evidente come la sensibile riduzione dell'area d'incisione comporti un maggior rispetto dell'area muscolare e dei nervi, una riduzione della perdita sanguigna e del dolore post intervento. L'attività della riabilitazione dopo

l'intervento rappresenta quindi la parte fondamentale e conclusiva del ciclo operatorio, che amplifica il buon esito del posizionamento protesico. Il paziente viene già il giorno successivo all'intervento supportato dai fisioterapisti per l'attività di riabilitazione in modo tale da consentire un recupero immediato e, in alcuni casi, il rientro a domicilio mentre, nel caso di necessità riabilitative specifiche, la prosecuzione della degenza presso l'Rs.

Lo staff del dottor Piergiorgio Bertolin e del dottor Maurizio Del Ben presso il Sanatorio Triestino interviene su tutta la sfera della chirurgia ortopedica con



ambiti d'intervento che vanno dall'artroscopia alla protesi del

ginocchio alla stessa chirurgia protesica mininvasiva dell'anca.